

«Tolleranza zero con i violenti» Solo promesse da tutti i governi

*Daspo, arresto in differita, pene dure: gli annunci da Maroni ad **Alfano***

NUOVE MISURE AL PALO

Dopo scontri e devastazioni il **Viminale tuona sempre
Ma le leggi non cambiano**

Silvia Mastrantonio

■ ROMA

IL MINISTRO **Alfano** tuona: «È giunto il momento di adottare misure risolutive che saranno inserite nel disegno di legge sulla sicurezza urbana. Puntiamo a estendere anche ai professionisti delle violenze di piazza l'arresto differito, previsto per i facinorosi degli stadi». È il nuovo corso che sa di vecchio. Già nel 2010 – al **Viminale** sedeva Roberto Maroni mentre **Alfano** era Guardasigilli – vennero ipotizzate le medesime misure: dall'arresto in flagranza differita

(entro le 48 ore dai fatti); al Daspo (divieto di partecipare a manifestazioni); a pene più severe per chi si presenta in strada con il volto travisato. All'epoca era Roma a leccarsi le ferite per la guerriglia che aveva devastato il centro fino a piazza del Popolo e oltre. Peraltro Maroni, ai tempi, aveva lanciato il sasso su suggerimento dell'allora sottosegretario Alfredo Mantovano. Ma nonostante gli approfondimenti e gli annunci non se ne fece nulla. Maroni tuonò come ieri tuonava **Alfano**, ma poi tutto finì dimenticato.

PERALTRO non senza aver consegnato alla storia una brutta figura

del leghista che aveva invocato, da **ministro dell'Interno**, il Daspo anche per i giocatori di calcio violenti ignorando che era già in vigore (aprile 2010). Un po' come il suo successore **Alfano** nel maggio del 2014 quando annunciò l'intenzione di lanciare il Daspo a vita (sempre per gli ultrà) dimenticando che la legge già lo prevedeva. Particolari. Maroni non fu il solo ministro a pensare a strette sulle norme per cortei etc. Dopo di lui Anna Maria Cancellieri fu tentata dalla medesima impostazione dopo gli scontri furibondi tra studenti e forze dell'ordine sul Lungotevere, sempre a Roma. Arresto in flagranza differita e Daspo per i manifestanti violenti. L'idea piaceva all'inquilina del **Viminale** ma, anche allora (novembre 2012) la cosa finì in nulla. Passata la festa gabbato il santo, si dice da qualche parte. Adesso Angelino esagera parlando dell'intenzione di proporre il Daspo per i manifestanti e, insieme, raddoppiare il Daspo rendendolo europeo per gli ultrà del calcio.

MA GIUSTO un anno fa, aprile 2014, dopo i feriti e le sassaiole tra Via Veneto e piazza Barberini nel confronto feroce con i Movimenti per la casa, lo stesso responsabile dell'Interno aveva ributtato in campo la palla di queste misure, pari pari, raccontando agli italiani che «erano allo studio». Tanto studiate da essersi sbiadite e consuma-

te fino a scomparire. Ma la chicca vera è un'altra ed emerge piano piano nel cammino a ritroso lungo la via dedicata a immaginare la sicurezza in piazza modello 2.0. Il 31 ottobre 2013 con l'accompagnamento di trombe e fanfare il ministero dell'Interno convocava un Tavolo per la definizione dei protocolli operativi, ossia le regole di ingaggio degli uomini delle forze dell'ordine nelle manifestazioni di piazza. E chi c'era al **Viminale**? Sempre **Angelino Alfano**. La decisione era arrivata dopo polemiche feroci e aveva portato alla conclusione che occorre norme nuove e più agevoli. Un anno dopo e con, nel mezzo, mille manifestazioni compresa quella che portò agli scontri con gli operai delle acciaierie di Terni in piazza Indipendenza, è stata confezionata una bozza poi girata ai sindacati. Siamo ad autunno 2014. Le massime sigle di categoria hanno valutato le conclusioni e rimandato indietro il testo emendato (inizio 2015).

E LÌ SIAMO rimasti, anche se talune misure ipotizzate sono già state sperimentate. Come, ad esempio, quella che prevede di evitare a tutti i costi il contatto fisico con i manifestanti. Però si ipotizzava anche una «zona di rispetto» tra civili e forze dell'ordine considerata inviolabile, l'utilizzo di strumenti quali lo spray al peperoncino o il taser al posto del manganello. Anche per il Tavolo si tuonò parecchio, dalle parti del **Viminale**. Il problema è che la pioggia non è ar-

«Ci aspettavamo più manganellate» L'anarchico in sedia a rotelle al corteo

«A Milano ci aspettavamo una risposta più dura dalla **polizia**», dice l'anarchico in sedia a rotelle Pasquale Valitutti. «Aumentano i militanti degli anni di piombo, compreso chi ha partecipato alla banda armata»

«Gas urticanti e infiltrati nei covi» Il pm Gratteri: più poteri alla **polizia**

«Dare maggiori poteri alla **polizia**, altri mezzi e non quelli del corpo a corpo con i manganelli», spiega il pm di Reggio Calabria, Nicola Gratteri. «Gas urticanti, idranti più potenti e 007 infiltrati nei centri sociali»





Cancellieri nel 2012

Anche l'allora ministro dell'Interno Cancellieri pensò a una stretta sulle norme per i cortei. Poi non se ne fece nulla



focus

«Solo in Italia»

I sindacati di polizia di Inghilterra, Usa, Francia, Olanda s'indignano per i disordini di Milano: «Una sommossa così nei nostri Paesi non sarebbe successa»

Buferà Fedez

Il rapper Fedez e il sindacato di polizia Coisp litigano sul web per i disordini dei No Expo. E la polemica dilaga, allargandosi al caso Aldrovandi fra offese reciproche



Coisp

«Nei disordini serve una zona invalicabile»

La zona di rispetto. È nella bozza elaborata al Tavolo sui protocolli operativi e per Franco Maccari del Coisp è una misura importante di prevenzione nelle piazze



Ugl polizia

«Introdurre il delitto di terrorismo di piazza»

«Chiederemo che sia introdotto il delitto di terrorismo di piazza», annuncia Valter Mezzetti di Ugl polizia. Insieme, partirà una raccolta firme per una legge di iniziativa popolare



Sap

«Installare sui caschi le telecamere»

Gianni Tonelli del Sap insiste sulle telecamere montate sui caschi per «garantire sia gli agenti che i cittadini». E poi arresto obbligatorio per i violenti anche differito

